

L'«agricoltura contadina» pretende considerazione e sostegno

Si tratta di un modo di «fare» agricoltura che aiuta a mantenere e valorizzare piccole economie diffuse e tipiche del nostro Paese. Già due proposte di legge sono state presentate in Parlamento, attendono solo di essere discusse

Il contadino sembrava scomparso dal vocabolario e dalla realtà, cancellato dall'identificazione con un passato di povertà, arretratezza, ignoranza, da dimenticare e da un presente di agricoltura specializzata rivolta soprattutto all'agroindustria, ai grandi mercati, non più ai mercati locali (ma anche all'autoconsumo), come era stato per secoli. Così, per molto tempo, di contadini non si è più parlato (se non nei libri di storia) e per la «nuova agricoltura» sono state definite altre figure professionali (imprenditore agricolo e coltivatore diretto). Dalla «nuova agricoltura» sono arrivati indiscutibili benefici per la razionalizzazione dei processi produttivi, l'allargamento dei mercati, la maggiore disponibilità e scelta di cibo. Ma sono anche emersi molti problemi: abbandono dei territori poco produttivi, degrado sociale e paesaggistico delle zone collinari e montane, crescenti criticità di impatto ambientale, standardizzazione delle pratiche agronomiche e del cibo, progressiva perdita di biodiversità e tradizioni locali, concentrazione di gran parte della produzione e commercializzazione agroalimentare nelle mani di pochi grandi operatori economici.

Durante l'«Anno internazionale dell'agricoltura familiare» – voluto dall'Onu nel 2014 – ci è stato spiegato che l'agricoltura familiare e su piccola scala è importante perché è strettamente legata alla sicurezza alimentare mondiale, custodisce i prodotti alimentari tradizionali, salvaguarda l'agro-biodiversità animale e vegetale, sostiene e rilancia le economie locali.

CAMPAGNA PER L'AGRICOLTURA CONTADINA

Sono questi fenomeni (che potremmo complessivamente collegare alla globalizzazione dell'agricoltura), in



Le piccole aziende agricole salvaguardano l'agro-biodiversità vegetale e animale e nello stesso tempo sostengono e rilanciano le economie locali, specie quelle di collina e montagna

sieme all'oggettiva persistenza di tanta piccola agricoltura, che hanno avviato, negli ultimi anni, la rivincita dei contadini. Soprattutto dalla seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso, sono nate tante associazioni, locali e nazionali, di piccoli agricoltori con lo scopo di difendere e sostenere modelli alternativi di agricoltura fondati su:

- sovranità alimentare (diritto-dovere di ogni popolo di produrre e consumare il proprio cibo);
- diversificazione e accessibilità a tutti, del cibo;
- commercio equo e solidale dei prodotti agroalimentari;
- educazione contro lo spreco di cibo;
- contrasto all'eccessiva cementificazione dei suoli;
- preservazione della vitalità sociale ed

economica delle campagne;

- pratiche agronomiche rispettose della fertilità del terreno, dell'ambiente e della sanità degli alimenti;
- trasformazione artigianale dei prodotti propri;
- autoproduzione di sementi e mangimi per gli animali;
- minimo impiego di prodotti chimici ed esclusione di sementi geneticamente modificate.

Nel 2009 queste associazioni hanno indetto la «Campagna per l'agricoltura contadina» (www.agricolturacontadina.org), con la quale si chiedeva al Governo il riconoscimento e il sostegno per le agricolture contadine (declinate al plurale nel rispetto delle tradizioni e diversità locali) mediante l'emanazione di una legge specifica che definisse e disciplinasse il settore.

DUE PROPOSTE DI LEGGE A FAVORE DELL'AGRICOLTURA CONTADINA

Il 30 gennaio 2014 è stata presentata alla Camera dei Deputati una proposta di «*Legge quadro sull'agricoltura contadina*» (www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0030551.pdf) il cui primo firmatario è l'on. Adriano Zaccagnini. Poco dopo, il 26 febbraio 2014, è arrivata alla Camera anche una proposta di legge, che ha come primo firmatario l'on. Paolo Parentela, su «*Interventi per il sostegno e la promozione delle agricolture contadine*» (www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0022830.pdf).

La proposta di legge dell'on. Parentela è stata assegnata alla Commissione agricoltura della Camera dei Deputati il 3 luglio 2014, mentre quella dell'on. Zaccagnini lo scorso 28 aprile. La discussione dei due provvedimenti non è ancora iniziata.

L'agricoltura contadina – secondo i proponenti delle leggi citate – non è, come per anni è stato detto, un fenomeno residuale negativo che intralcia lo sviluppo di un'agricoltura moderna, al contrario, è

indicata come risorsa per mantenere e valorizzare piccole economie diffuse nel territorio, tipiche del nostro Paese, che i modelli imprenditoriali convenzionali hanno ignorato o rifiutato in quanto poco redditizie. *L'agricoltura contadina va, invece, difesa e sostenuta con agevolazioni amministrative, fiscali e burocratiche*, favorendo i subentri delle nuove generazioni, dedicandole appositi interventi nel quadro dei Programmi di sviluppo rurale (Psr). In questo modo si compensebbero anche benefici non monetari come l'appassionata scelta di vita di tante persone che decidono di abbandonare le città per abitare in campagna dedicando conoscenze e lavoro manuale all'agricoltura e l'altrettanto appassionata scelta di vita di chi è determinato a restare nella terra d'origine, dando il meglio di sé per aiutarla a crescere.

Si sollecita dunque con forza un radicale cambiamento di rotta dell'attuale politica agricola italiana: non più solo sostegno a un modello agroindustriale di agricoltura specializzata, ma anche riconoscimento del contadino, che coltiva e alleva per la propria famiglia, e per la comunità locale, in una logica non produttivistica ma di soddisfazione esistenziale e solidarietà sociale.

I CONTADINI ALL'EXPO

L'Expo di Milano è senza dubbio una buona occasione per farsi sentire, ricordando che i contadini sono tanti (più di 500 milioni nel mondo) e danno da mangiare ad almeno due miliardi di persone. In prima linea, a Expo, nel dare voce ai contadini del mondo, c'è Slow Food, movimento nato in Italia nel 1986 per iniziativa di Carlo Petrini, passato tre anni dopo a una dimensione internazionale, artefice di iniziative molto importanti, fra cui «Terra Madre» che è una rete mondiale di comunità del cibo alla quale aderiscono piccoli produttori di oltre 170 Paesi.

Carlo Petrini è indubbiamente la voce più autorevole e ascoltata dell'agricoltura minore. È lui, con la sua infaticabile attività di organizzatore e comunicatore, che ha restituito familiarità e dignità alla parola contadino, portando all'Expo il prossimo ottobre, giovani contadini di tutto il mondo per far sentire, alta e forte, la voce dell'agricoltura ignorata.

IN ITALIA VI È UN NUMERO ELEVATO DI PICCOLE AZIENDE

Un'agricoltura, quella contadina, che in Italia – molto più che negli altri principali Paesi produttori agricoli dell'Unione Europea – rappresenta (stando ai dati Istat del Censimento dell'agricoltura del 2010) un elevatissimo numero di microaziende: il 67% con reddito inferiore a 10 mila euro l'anno, il 14% con reddito da 10 mila a 20 mila euro l'anno.

Aziende che producono per la vendita diretta, per i commercianti e i ristoranti locali, generando un sistema di lavoro familiare che sostiene il reddito di almeno tre milioni e mezzo di persone.

In definitiva, i contadini non dicono «Vogliamo esserci solo noi», ma certo fanno pesare un «dobbiamo esserci anche noi» e chiedono scelte politiche conseguenti.

La partita è appena cominciata e ancora tutta da giocare...

Giorgio Lo Surdo

Giorgio Lo Surdo

Approvata la legge sugli ecoreati

Il 19 maggio scorso il Senato ha definitivamente approvato la legge sui delitti ambientali (Legge 22 maggio 2015, n. 68, «Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente», pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 122 del 28 maggio 2015). Il provvedimento, atteso da almeno vent'anni, è stato ulteriormente sollecitato da recenti gravi casi di inquinamento ambientale su cui anche le cronache hanno riferito diffusamente (amianto, Terra dei fuochi, ecc.).

«Si tratta – ha dichiarato il Ministro dell'ambiente, Gian Luca Galletti – di una data storica per l'Italia. Per la prima volta inseriamo nel diritto penale i reati contro l'ambiente. Fino ad oggi non c'erano tipologie specifiche, per cui s'interveniva facendo riferimento a reati più generici. Ora possiamo perseguire reati ambientali con più certezza. E allunghiamo i tempi di prescrizione».

La legge introduce nel Codice Penale (nuovo titolo 6 bis «Delitti contro l'ambiente», articoli dal 452 bis al 452 terdecies) cinque ecoreati: inquinamento ambientale, disastro ambientale, delitti colposi contro l'ambiente, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività e materiale a radiazioni ionizzanti, impedimento del controllo. Si è invece persa per strada durante la discussione parlamentare (fra le veementi proteste del mondo ambientalista) la norma che vietava l'«air gun», tecnologia che utilizza aria compressa per cercare gas e petrolio in mare. Altre disposizioni inaspriscono le pene sul commercio abusivo di animali in via di estinzione.

Giorgio Lo Surdo

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.